

**Centro di spiritualità domestica  
SANTUARIO DI S.ANTONIO**

Un semplice itinerario a partire da alcune IMMAGINI BIBLICHE attraverso le quali  
viene narrata la relazione UOMO-DONNA

**Terza riflessione**

**La storia di Abramo e Sara tra benedizione ed incredulità**

Nella seconda riflessione abbiamo provato a contemplare il cap.18 di Genesi dove troviamo raccontato un evento centrale per la vita di Abramo e Sara: l'incontro con Dio attraverso i tre angeli e la promessa di un figlio. Promessa ai loro occhi incredibile in considerazione del fatto che sono ormai vecchi e avvizziti.

Bene. Serve fermarci ancora su questa coppia, figura chiave per ogni coppia che si mette in ricerca di una propria identità nella fede. Per fare questo proviamo allora a collocare quell'evento dell'incontro di Mamre nel suo contesto più ampio, in particolare fermiamoci su due momenti:

- 1) L'inizio della storia di Abramo (cap.12)
- 2) L'epilogo nell'evento del sacrificio di Isacco (cap.22)

LETTURA TESTO Gen 12,1-3 → La chiamata di Abramo

1) Il capitolo 12 di Genesi è un testo interessantissimo per capire cosa significa mettersi sulle "orme di Dio". Abramo in primo luogo è chiamato a lasciare una storia che fino a quel momento ha rappresentato la sua identità. Un paese (terra), una patria (idealità), un padre (affetti). Abramo ovviamente non è chiamato a cancellare, azzerare la sua storia, piuttosto a partire da lì per andare oltre. Evidentemente Abramo non si è ancora congedato intimamente da dei legami profondi che lo tengono ancorato al passato. La vocazione di fede in Dio è scegliere la vita in un futuro che è promessa di salvezza, ma per fare questo bisogna essere liberi da vincoli troppo invasivi.

Inoltre Abramo è benedetto da Dio e questo significa per Abramo diventare benedizione per altri perché non si interrompa una infinita catena di salvezza. Una benedizione che ha le sembianze di una azione fertilizzante per la vita di Abramo. Ma cosa avrà pensato Abramo e sua moglie Sara di quella promessa constatando per la loro vita esattamente il contrario, cioè la sterilità? Il testo ci dice che la loro reazione è tra l'ironico e il divertente, entrambi sorrideranno della promessa di Dio. [Abramo nel cap. 17, Sara nel cap. 18]. ***Un riso che ci piace pensare corrisposto da Dio: come fanno Abramo e Sara a non cogliere un nesso chiaro ed evidente tra la dimensione del congedo e quella della benedizione?***

Questo testo, ci sembra di poter dire, evidenzia la difficoltà di Abramo e Sara di scegliere fino in fondo se stessi, di contare fino in fondo sul loro essere due. E il testo in questa direzione non fa sconti nel voler evidenziare con forza che il problema sta proprio lì: FINO A QUALE PUNTO QUESTO UOMO E QUESTA DONNA SI SONO SCELTI UNO PER L'ALTRO?

In terra d'Egitto Abramo svende letteralmente la moglie Sara al faraone (cap. 12). Più avanti nel testo al capitolo 15 Sara svende il marito alla propria serva Agar. Due eventi tra l'altro "giustificati" da ragioni strettamente legate tra loro: la paura della morte nel primo caso, la paura di non aver discendenza nel secondo caso. ***Abramo e Sara non credendo nella promessa di Dio non riescono neanche a credere nella promessa del loro amore.***

LETTURA Cap. 22,1-18 → Il sacrificio del figlio

2) Proviamo a fermarci sulla figura di Isacco "Jhwh ha riso" (a conferma del fatto che dietro il riso di Abramo e Sara ci sta il riso di Dio). La domanda spontanea che sorge crediamo che sia evidente:

“ma come un figlio tanto atteso (da Sara e Abramo) tanto promesso (da Dio) che poi viene sacrificato? Ma che senso ha tutto questo?

***La chiave di lettura del testo sta nel fatto che fede e affetti sono intrecciati in modo indissolubile.***

Questo è il filo conduttore di tutta la narrazione. Dalla vocazione di Abramo (cap.12) fino al sacrificio di Isacco (cap.22)

La nostra incredulità verso Dio, cioè la nostra difficoltà a fidarci pienamente della sua parola, dice di fatto la nostra umana tentazione a TRATTENERE per noi gli affetti, di farli nostri, di accaparrarceli per noi. Vivere cioè gli affetti in modo esclusivo piuttosto che donativo

In questa prospettiva allora capiamo il senso della vocazione di Abramo che ha come punto di partenza un congedo. Certo dalla terra, dalle idealità, ma come non dire che è il congedo dal padre quello che lascia di più il segno (perché inizio e sintesi di una storia) [vedi la riflessione della volta precedente. Da una storia affettiva personale serve congedarsi per poterci tornare]

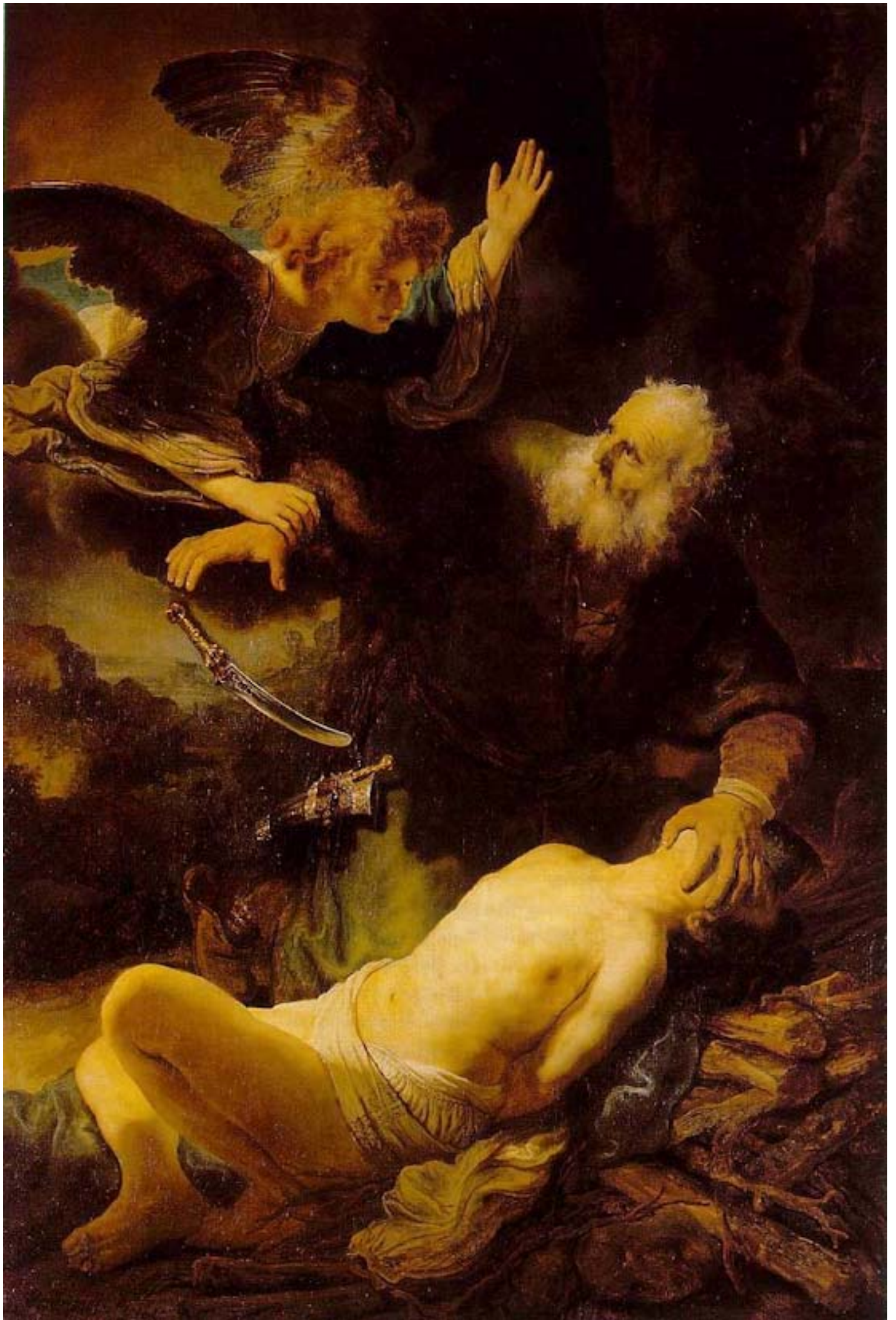
Un congedo, tra l'altro, già inscritto nella storia degli inizi...i due per essere una sola carne dovranno congedarsi dalla casa di origine (Gen 2, 24)

Ma in questa linea capiamo anche il senso della tenda vista nel cap.18 della volta scorsa, con Abramo che attende seduto sulla soglia. Tenda emblema dell'intimità, luogo in cui ci è dato di sperimentare che l'unica via di salvezza sta proprio in un amore donativo. Solo lì nella tenda ci è dato di capire perché dai nostri figli bisogna separarsi, sacrificarli alla prova di un amore più alto.

***E allora per concludere... chi è il figlio? Il figlio è colui che dice che la fede è possibile se accade come esperienza rivelativa attraverso un qualcosa che ti è dato affinché tu possa perderlo. Questo per sperimentare che la vera via dell'amore sta non nel trattenere ma nel congedarsi per poter essere appunto azione benedicente. (SE VOGLIAMO E' LA PROSPETTIVA DELLA CONTEMPLAZIONE AD AMOREM DI S.IGNAZIO)***

Questa è l'unica via tra l'altro che ci salva dalla paura della morte (cioè dalla paura di non rimanere...che è la paura di Abramo).

Perché la vera paura della morte sta proprio nel timore, nel migliore dei casi, di lasciare i legami costruiti nella vita. Nel peggiore dei casi dal timore di lasciare le cose accaparrate sulla terra.





Paul Gauguin